

LEZIONE 10a

Il Reportage

di Paolo Pelleri



Tipico fotoreporter del passato...

2



“Il reportage è una relazione visiva di un fatto e quindi la testimonianza personale di colui che ha visto e che riproduce per coloro che non hanno visto”.
Emmanuel Sougez



La parola *reportage* in francese indica una forma del discorso giornalistico che privilegia la testimonianza diretta.



Realizzare un reportage fotografico vuol dire raccontare (potenzialmente in molteplici modi) una storia. Fare in modo cioè che l'immagine “parli” senza l'uso della parola scritta o verbale creando una “foto-scrittura”.

Qui di seguito alcuni esempi di fotografia di reportage.











Fotografia di reportage significa anche un linguaggio comunicativo potente o crudo.



Il reportage e il fotogiornalismo sono due generi molto simili che trovano sbocco nella pubblicazioni di quotidiani e riviste. Ciò che li differenzia sta principalmente nell'urgenza comunicativa che nel fotogiornalismo è immediata, più pensata e ponderata nel reportage.



A questi generi appartengono dei settori specializzati quali la fotografia di guerra, di cronaca o di eventi, la fotografia sportiva e altri.

A ogni genere corrisponde una attrezzatura e soprattutto una tecnica fotografica differente.

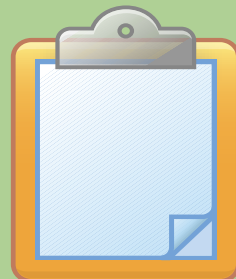


Per cui fondamentale è la conoscenza onesta dei nostri strumenti fotografici in modo tale da usarli al massimo delle loro potenzialità. Non raccontiamo reportage dove abbiamo l'attrezzatura non adatta o nessuna competenza tecnica.





La pianificazione deve essere dettagliata, ossia conoscere l'evento (come si svolgeranno ipoteticamente le azioni da rappresentare), IL POSTO, LE PERSONE, LA LUCE, L'ESPOSIZIONE CHE POTREBBE ANDARE BENE, LA SITUAZIONE, ecc. Considerando anche una certa IMPREVIDIBILITA'.



Il fotoreporter sa porsi nel punto giusto e alla distanza opportuna, con la fotocamera già impostata, successivamente guardando il mirino può effettuare modifiche di regolazioni scattando con la maggiore rapidità possibile.





Ma soprattutto deve sapere **GUARDARE**
ANALIZZANDO quello che accade intorno a
sé riproducendolo attraverso il mezzo
fotografico nel modo più **COMPRENSIBILE**
possibile.





E alla fine la modalità, cioè in che modo racconto il reportage



il numero delle immagini (3, 5, 20...), lo stile, le richieste del committente.



Quando si realizza un reportage “standard” di più foto il primo scatto deve catturare l'attenzione/incuriosire/”emozionare”, le successive dovrebbero avere una certa autonomia pur facendo parte attivamente del contesto narrativo, l'ultima deve invece far “riflettere”. Da qui l'importanza di essere dei buoni “registi” del proprio lavoro fotografico.





Nella fotografia di reportage il
significato prevale sulla qualità,
nel senso che le immagini
possono anche non essere
perfette dal punto di vista
dell'esposizione ma devono per
forza dire qualcosa.



Applicare le regole della composizione e delle inquadrature* è sicuramente un vantaggio.

*Vedi le lezioni 1 e 8.



L'inquadratura sarà per lo più **ORIZZONTALE.**



Quando/come vengono usate le inquadrature?

Non c'è una regola fissa.

ORIZZONTALE

è quella più naturale per noi.
Viene usata per DESCRIVERE
(paesaggio/reportage);

VERTICALE

per i ritratti standard.



Sono da evitare le ripetizioni
ossia riproporre in un
reportage lo stesso soggetto
due volte in modo pressochè
identico.



Un reportage eticamente
deve raccontare la *verità*
basandosi sulla *sintesi*.



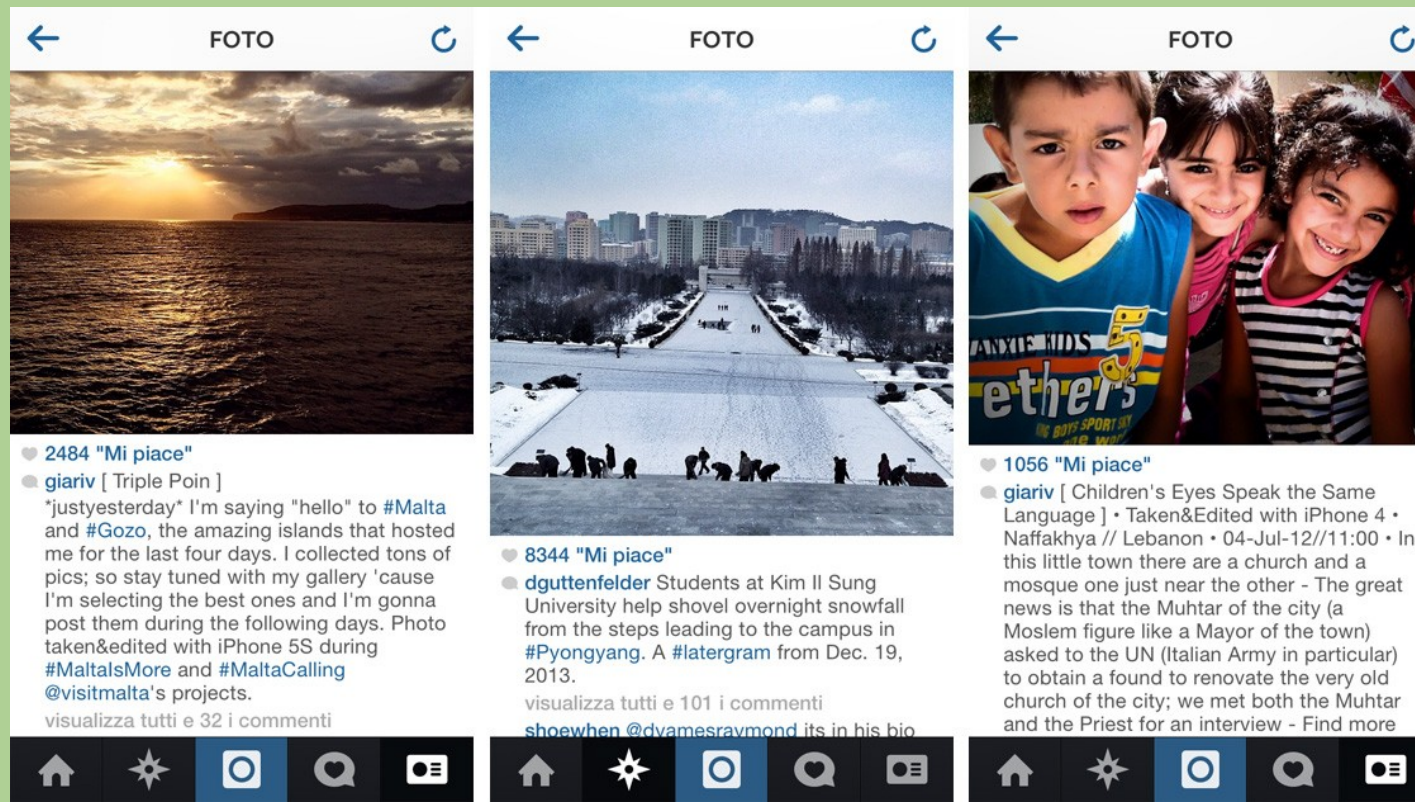


La didascalia

Dà un valore aggiunto al significato dell'immagine, cambiandolo o potenziandolo.



La didascalia precisa il senso dell'immagine. Le parole in essa contenute sono importanti e devono essere lette perché la foto possa essere interpretata senza errore. Con la didascalia la fotografia si trasforma in un mezzo di comunicazione "*ibrido*" (immagine + parole).



Una didascalia è come se fosse un testo "pubblicitario" della propria foto.

Alcuni suggerimenti:

- Scrivete in modo chiaro e corretto;
- Non siate troppo prolissi (massimo qualche riga);
- Cercate di applicare le regole delle 5W (Who: chi? What: che cosa? When: quando? Where: dove? Why: perché?);
- Seguite uno stile (ironici, sorprendenti, contraddittori, duri);
- Se non vi viene il testo, non scrivetelo!



Esempio tratto dalla rivista National Geographic

“Oranghi in carriola”

Fotografia di Tim Laman, *National Geographic*

I cuccioli di orango, venduti sul mercato nero come animali da compagnia, possono essere catturati solo uccidendo le loro madri, iperprotettive. Questi orfani vengono allevati all'International Animal Rescue.”



E' necessario sforzarci di entrare in contatto con lo spirito del luogo per comprenderlo e per individuare quali caratteristiche raccontarne attraverso le fotografie, magari facendo trascorrere prima ore o addirittura giorni prima di scattare.



Per realizzare un buon reportage bisogna dedicare il tempo giusto e non avere fretta (come succede spesso nei viaggi organizzati).



Il reportage fotografico sono anche le foto di piccoli eventi (matrimoni e battesimi, una festa), le foto che descrivono la vita degli altri o la propria, un'azione o un'abitudine, un lavoro, un luogo, qualsiasi cosa che per noi vale la pena essere narrata...praticamente, se uno riesce a coglierlo...TUTTO!



Esercitazione

Fai delle foto di reportage, anche di un piccolo evento o azione quotidiana, e prova a scrivere delle didascalie adatte.



Indice argomenti

- Reportage, definizione - pagina 3*
- Reportage e fotogiornalismo - 11*
- Pianificazione nel Reportage - 14*
- Modalità per il Reportage - 17*
- Didascalia - 24*

